

Economia

38 Da Mercatone a Rossetti
la fine dei mobili low cost
di **Ettore Livini**

LA CRISI DEL SETTORE

Non solo Mercatone Uno la lunga Spoon River del mobili low cost

Di Maio: "Subito la cassa integrazione". Ma il crac della catena di negozi è solo l'ultimo caso della dura selezione subita dal comparto negli ultimi decenni

di **Ettore Livini**

MILANO – Da Pamela Prati a Moana Pozzi, passando per il pirata Marco Pantani e Pierino – al secolo Alvaro Vitali – fino a Ikea e Jeff Bezos. Il crac-bis della Mercatone Uno - «serve subito la Cigs», ha detto ieri il vicepremier Luigi Di Maio - è l'ultimo atto di una telenovela in onda in Italia da oltre 30 anni: "La guerra del mobile". Un giallo d'economia (alla voce "selezione darwiniana") con interpreti d'ec-

cezione che ha segnato a colpi di spot memorabili la storia del nostro Paese. Lasciando sul terreno tante vittime – da Aiazzone a Grappiglia fino al mitico Mobilificio Rossetti di Nonno Ugo – morte per mano di un assassino noto a tutti fin dalle prime scene: Ikea appunto. Che ora, colpo di scena, rischia di fare la stessa fine stritolata da e-commerce e Amazon.

Il set di questo dramma sono stati i tinelli, le cucine e i bagni di casa nostra. Un campo di battaglia dove i big dell'arredamento hanno iniziato a sfidarsi da metà anni '80 a suon di sconti per venderci librerie, scarpieri e lettoni matrimoniali. I nomi di quell'era pionieristica – signori nessuno per i *millennials* – sono botte di nostalgia per i consumatori dell'epoca. Giorgio Aiazzone («provare per credere», il suo marchio di fabbrica) è stato il primo a rivoluzionare il settore del mobile, entrando via piccolo schermo nelle case degli italiani. Prima con Tele Biella, poi im-

perversando con i suoi spot su tutte le prime reti private d'Italia. Testimonial l'inconfondibile Guido Angeli, che - pollice alzato - lanciava tormentoni virali: da «Aiazzone, Aiazzone, per i mobili è il massimo!» con tanto di improbabile Jingle a «Vieni vieni vieni da Aiazzone, quanti mobili troverai», fino alle mitologiche consegne «in tutta Italia, isole comprese».

Aiazzone non ha vissuto abbastanza per vedere il tramonto del suo impero. È morto in un incidente aereo nel 1986, tre anni prima dell'apertura della prima Ikea a Cinisello Balsamo. I suoi magazzini sono invece falliti nel 2011 strozzati dai debiti, lasciando a bocca asciutta i creditori. Tutti, tranne i 200 che il primo giugno di quell'anno - "fiutata" la malaparata – si sono dati appuntamento nottetempo davanti alla sede di Pognano nella bergamasca (sigillata dai commissari), hanno forzato l'ingresso e si sono auto-rimborsati portandosi via materassi, letti in-

I marchi

Caduti sui debiti

Mercatone Uno

La società dell'ex-patron Cenni, sponsor storico di Marco Pantani, è appena finita per la seconda volta con i libri in tribunale travolta dai debiti



Aiazzone

Lo storico gruppo di Biella è fallito nel 2011 e i creditori hanno assaltato un magazzino nella bergamasca razziando mobili ed elettrodomestici

Grappeggia

Il marchio brianzolo di mobili low-cost noto per gli spot su tutte le reti locali italiane con i Jingle virali è stato ceduto dopo una lunga crisi alla Mercatone Uno

Mobili Rossetti

Il marchio romano del mitico "Nonno Ugo" sindaco della città del mobile sulla Salaria e scopritore di Moana Pozzi è sparito a inizio millennio causa concorrenza di Ikea

ginocchiatosi ed elettrodomestici. Il rivale numero uno di Aiazzone nel derby delle credenze è stato il brianzolo Benito Grappeggia («Meno male che c'è, meno male che c'è Grappeggia»). Lui ha capito per tempo che al ciclone Ikea sarebbe stato difficile resistere e a fine millennio ha venduto i suoi magazzini alla Mercatone Uno. Condannandoli in realtà solo a un fallimento dilazionato nel tempo.

Il vero Maradona del marketing applicato al mobile è stato però Ugo Rossetti titolare dell'omonimo gruppo romano ("Mobilificio Rossetti, km. diciannove e seicento", lo slogan aziendale misurato sulle pietre miliari della Salaria). Nonno Ugo - come si era reinventato - è stato il protagonista con i suoi dipendenti di mini-Caroselli o finte puntate della telenovela "Sentieri" che andavano a nastro sulle tv locali. Nel cast una giovanissima Moana Pozzi in abiti che già allora lasciavano poco all'immaginazione, Pamela Prati, Alvaro Vitali, Andy Luotto e Alessia Merz e la mitica macchina spara-giocattoli "Sputagiò". Anche il business di Nonno Ugo non c'è più. Sulla Salaria, poco distante, reside invece un magazzino di Mondo Convenienza l'unico marchio italiano di mobili low-cost sopravvissuto al ciclone Ikea. Per farlo ha imposto una cura lacrime e sangue ai dipendenti che hanno aperto una pagina Facebook dal nome "Mondo sofferenza". Per ora la società della famiglia Carosi (1,1 miliardi di ricavi) resiste. Obiettivo: dribblare l'effetto-Amazon che ha costretto persino Ikea e buttarsi nelle vendite online e a puntare sui "mobili a noleggio" per non fare la fine di un Aiazzone qualsiasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA